

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
10 - 16 marzo 2019
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Prima Domenica di Quaresima (Anno C)**Lectio : Romani 10, 8 - 13****Luca 4, 1 - 13****1) Orazione iniziale**

O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita.

2) Lettura : Romani 10, 8 - 13

Fratelli, che cosa dice [Mosè]? «Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore», cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso». Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».

3) Commento¹ su Romani 10, 8 - 13

● **Cominciamo il nostro cammino di Quaresima con un brano della lettera di san Paolo ai Romani.** Questa lettera è in pratica un piccolo trattato teologico che Paolo aveva mandato alla comunità di Roma per presentare se stesso, in vista di un suo viaggio nella città eterna. Roma, con la sua comunità già abbastanza organizzata, sarebbe stata un punto di appoggio per la missione che Paolo intendeva condurre in Spagna.

Nel capitolo 9 Paolo aveva trattato della sorte degli ebrei che non avevano aderito alla salvezza inaugurata da Cristo. Ora continua il discorso, ricordando che ***l'elemento fondamentale per ottenere la salvezza è la fede in Gesù Cristo, l'adesione alla sua parola.***

Anche a noi oggi Paolo ricorda che la Parola di Dio è vicina a noi e che basta aderire a Cristo con la fede per avere la salvezza.

● ***Fratelli, che cosa dice [Mosè]? «Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore», cioè la parola della fede che noi predichiamo.***

Paolo apre il capitolo 10 dicendo che gli ebrei si sono costruiti una loro giustizia a partire dalla Legge, ignorando la giustizia di Dio. Ma ***il termine della Legge è Cristo e la giustizia non deriva più dalla legge ma dalla fede.*** Per sostenere le sue affermazioni Paolo cita Dt 30,14: Dio ha messo la sua parola "nella bocca e nel cuore" degli Israeliti, facilitando l'ascolto e l'obbedienza. E' interessante notare che queste parole riguardanti la giustizia che deriva dalla fede (e non dalla Legge) siano riprese dai discorsi di Mosè nel Deuteronomio. Ciò significa che anche agli ebrei era stata aperta la porta della fede, ma essi non hanno voluto entrarvi.

Questa Parola grazie alla predicazione di Paolo e dagli altri apostoli si è avvicinata anche a coloro che non appartenevano ad Israele.

● ***9 Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo.***

Non bisogna compiere chissà quale impresa per raggiungere la salvezza. Paolo in questi versetti si riferisce forse all'epopea di Gilgamesh, l'eroe mesopotamico che per raggiungere l'immortalità aveva scalato il cielo e camminato sulle acque dell'oceano della morte. Chi ha ascoltato la predicazione degli apostoli deve solo mettere in moto la sua bocca e riconoscere Gesù come il Signore, mettere in moto il suo cuore a credere che Dio lo ha risuscitato dai morti.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Matris Domini

Il v. 9 è una formula tradizionale del cristianesimo dei primi tempi. Qui troviamo in modo sintetico **tre dati importanti della fede cristiana**: a) il duplice carattere di adesione interiore e di pubblica confessione esterna. b) il contenuto essenziale, cioè la signoria del risorto. c) l'efficacia salvifica della fede.

● **10 Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.**

Paolo sottolinea l'ultima affermazione poiché è fondamentale, **nel cuore si crede e grazie a questa fede si ottiene di essere "giusti" davanti a Dio**. Con la bocca si esprime all'esterno questa fede e si può ottenere la salvezza.

● **11 Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso».**

La fede non delude, qui Paolo riporta un versetto dal profeta Isaia (28,16) "*Chi crede in lui non si turberà*".

● **12 Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano.**

Il testo biblico gli offre anche l'occasione per specificare che la fede è via alla salvezza per tutti gli uomini, siano essi pagani, siano giudei. Ogni discriminazione è superata da Cristo, proclamato nella risurrezione Signore dell'umanità intera. Privilegi e limitazioni religiose e morali non hanno più valore determinante: **tutti gli uomini sono equiparati di fronte all'evento salvifico della risurrezione**. Gli ebrei non hanno alcun privilegio rispetto agli altri.

● **13 Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».**

Tutti possono attingere alla sua salvezza. L'unica cosa necessaria è riconoscere Gesù come il Signore e invocare il suo nome.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 4, 1 - 13

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Luca 4, 1 - 13

● **Il brano del vangelo ci ha proposto le tentazioni di Gesù nel deserto**; Egli è Dio ma ha abbandonato le sue prerogative di grandezza come dice S.Paolo: *Pur essendo di natura divina.. spogliò se stesso assumendo la condizione di servo* (Fil 2). **Gesù ha accettato di essere tentato come un uomo normale, ha voluto farsi in tutto simile a noi e condividere la lotta contro il diavolo, che affrontiamo anche noi**. Satana nel deserto ha tentato il Signore, che era provato dal digiuno e dal luogo inospitale. **Le tentazioni sono state tre. Nella prima il diavolo ha tentato Gesù sul cibo**: gli ha proposto di usare la sua onnipotenza a proprio favore per andare contro le leggi della natura e sfamarsi facendo del cibo un assoluto... il Signore ha risposto che "*Non di solo pane vive l'uomo*". **Nella seconda tentazione Gesù è provato circa il potere**: Satana vuole dargli

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

un potere immenso se Lui si prostrerà; ma il Signore dice che solo Dio va adorato. **La terza tentazione è obbligare il Padre a intervenire mettendolo alla prova per vedere se è fedele alla Sua parola**; ma Gesù dice: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”. Gesù ha così vinto le tentazioni, ha respinto le proposte dell'avversario con il raziocinio e il ricorso alla Sacra Scrittura: ha mostrato che l'uomo può vincere il maligno. **Ciascun uomo è tentato, soprattutto, come dice la Parola di Dio, quando si mette di buona volontà a servire Dio.** Anche noi possiamo essere tentati come Gesù sul dare troppa importanza ai beni terreni, sul potere o il successo o ancora sul mettere alla prova Dio, non fidandoci e pretendendo che agisca a piacere nostro. Le tentazioni non si esauriscono in queste che pure sono rappresentative; **il diavolo vuole allontanarci da Dio, dal bene in vari modi. Cosa fare? Non dobbiamo avere paura, perchè Gesù è con noi e lo Spirito anche: ci danno la forza per sconfiggere le tentazioni. La Scrittura dice che Dio non permetterà che siamo tentati al di sopra delle nostre forze.** Noi dobbiamo avere l'umiltà di chiedere l'aiuto dall'alto e la volontà di servire Dio. **All'inizio della Quaresima è importante fare dei propositi, individuare degli aspetti della nostra vita in cui il Signore ci chiede di cambiare e impegnarci, con la Grazia di Dio, in un cammino di conversione.** Chiediamo luce dall'alto per capire dove dobbiamo cambiare e iniziamo con buona volontà il cammino quaresimale, che è un tempo propizio per riavvicinarci a Dio.

- **La Quaresima si apre con il racconto delle tentazioni di Gesù.** Poste alla soglia del suo ministero pubblico, esse sono in qualche modo l'anticipazione delle numerose contraddizioni che Gesù dovrà subire nel suo itinerario, fino all'ultima violenza della morte. In esse è rivelata l'autenticità dell'umanità di Cristo, che, in completa solidarietà con l'uomo, subisce tutte le tentazioni tramite le quali il Nemico cerca di distoglierlo dalla sua completa sottomissione al Padre. *“Cristo tentato dal demonio! Ma in Cristo sei tu che sei tentato”* (sant'Agostino).

In esse viene anticipata la vittoria finale di Cristo nella risurrezione. Cristo inaugura un cammino - che è l'itinerario di ogni essere umano - dove nessuno potrà impedire che il disegno di Dio si manifesti per tutti gli uomini: la sua volontà di riscattarlo, cioè di recuperare per l'uomo la sovranità della sua vita in un libero riconoscimento della sua dipendenza da Dio.

È nell'obbedienza a Dio che risiede la libertà dell'uomo. L'abbandono nelle mani del Padre - *“Io vivo per il Padre”* - è la fonte dell'unica e vera libertà, che consiste nel rifiutare di venire trattati in modo diverso da quello che siamo. Il potere di Dio la rende possibile.

- **Le tentazioni? Non si evitano, sono da «attraversare».**

Le tentazioni di Gesù sono le forze, le lusinghe che mettono ogni uomo davanti alle scelte di fondo della vita.

Ognuno tentato di ridurre i suoi sogni a pane, a denaro, di trasformare tutto, anche la terra e la bellezza, in cose da consumare.

Ognuno è tentatore di Dio: fammi, dammi, risolvi i miei problemi, manda angeli. Buttarsi nel vuoto e aspettare un volo d'angeli, non è fede, ma la sua caricatura: cercare il Dio dei miracoli, il bancomat delle grazie, colui che agisce al posto mio invece che insieme con me, forza della mia forza, luce sul mio cammino.

Ognuno è tentato dal piacere di comandare, decidere, arrivare più in alto. La strada, dice lo Spirito cattivo: venditi! Vendi la tua dignità e la tua libertà, baratta l'amore e la famiglia...

Le tre tentazioni tracciano le relazioni fondamentali di ogni uomo: ognuno tentato verso se stesso, pietre o pane; verso gli altri, potere o servizio; verso Dio, lui a mia disposizione. Le tentazioni non si evitano, si attraversano. **Attraversare le tentazioni significa in realtà fare ordine nella propria fede.**

Vogliamo avere le folle con noi? Assicuriamo pane, potere, successo e ci seguiranno. Ma Gesù non vuole "possedere" nessuno. Lui vuole essere amato da questi splendidi e meschini figli. Non ossequiato da schiavi obbedienti, ma amato da figli liberi, generosi e felici.

- **Dio non cerca schiavi ma figli liberi.**

Le tre tentazioni di Gesù sono le tentazioni dell'uomo di sempre. Tentazione significa in realtà fare ordine nelle nostre scelte e nelle relazioni di fondo: ognuno tentato verso se stesso: hai fame? Di che queste pietre diventino pane! Trasforma tutto in cose da consumare, in denaro. Ognuno tentato verso gli altri: vuoi comandare, importi, contare più degli altri? Io so la strada: venditi!

Ognuno tentato verso Dio: buttati dal tetto, tanto Lui manderà angeli a sostenerti. Hai dubbi? Dio manderà segni e visioni a scioglierti.

La prima tentazione: che queste pietre diventino pane! Pietre o pane? È una piccola alternativa, che Gesù apre, spalanca: Né di pietre né di solo pane vive l'uomo. Siamo fatti per cose più grandi. Il pane è buono ma più buona è la parola di Dio, il pane è vita ma più vita viene dalla bocca di Dio. Il pane è indispensabile, eppure contano di più altre cose: le creature, gli affetti, le relazioni, l'eterno in noi. **Ciò che ci fa vivere è la nostra fame di cielo:** L'uomo vive di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Vive di Vangelo e di creature: dalla sua parola sono venuti la luce, il cosmo e la sua bellezza, il respiro che ci fa vivere. Sei venuto tu, fratello mio, mio amico, amore mio: parola pronunciata da Dio per me.

La seconda tentazione è una sfida aperta a Dio. «Buttati giù, chiedi a Dio un miracolo» ciò che sembrerebbe il più alto atto di fede - a occhi chiusi, con fiducia! - ne è, invece, la caricatura, pura ricerca del proprio vantaggio. È come se Gesù dicesse: tu non cerchi Dio ma i suoi benefici. Non cerchi il Donatore, ma solo i suoi doni. Un Dio a tuo servizio.

Eppure quando invece di angeli vengono la malattia, un fallimento, la morte, tutti ci domandiamo: Perché Dio non interviene? Dove sono gli angeli che ha promesso? Dio invia angeli, persone buone come angeli, che portano non ciò che io desidero, bensì ciò di cui, forse a mia insaputa, ho davvero bisogno.

Nella terza tentazione il diavolo rilancia: prostrati davanti a me, segui le mie strade, venditi alla mia logica, e avrai tutto. Il diavolo fa un mercato con l'uomo, un mercimonio. Esattamente il contrario di Dio, che non fa mai mercato dei suoi doni. E quanti hanno seguito le strade del Nemico dell'umanità, facendo mercato di se stessi, vendendo la loro dignità in cambio di carriera, poltrone o denaro facile, ci fanno ri-flettere: a che serve gonfiarsi di soldi e di poteri, se poi perdi vita, se ci rimetti in umanità, se vendi l'anima?

Vuoi «possedere» le persone?

Assicuragli pane e potere, dice, e ti seguiranno. Ma Gesù non vuole «possedere» nessuno. Dio non cerca schiavi ossequianti, ma figli che siano liberi, generosi e amanti.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

Per riflettere sul nostro rapporto con le tentazioni, possiamo interrogarci su questa riflessione di Benedetto XVI:

«La Quaresima è il tempo privilegiato del pellegrinaggio interiore verso Colui che è la fonte della misericordia. È un pellegrinaggio in cui Lui stesso ci accompagna attraverso il deserto della nostra povertà, sostenendoci nel cammino verso la gioia intensa della Pasqua. Anche nella "valle oscura" di cui parla il Salmista (Sal 23,4), mentre il tentatore ci suggerisce di disperderci o di riporre una speranza illusoria nell'opera delle nostre mani, Dio ci custodisce e ci sostiene. [...] La Quaresima ci vuole condurre in vista della vittoria di Cristo su ogni male che opprime l'uomo. Nel volgerci al divino Maestro, nel convertirci a Lui, nello sperimentare la sua misericordia, scopriremo uno "sguardo" che ci scruta nel profondo e può rianimare ciascuno di noi.»

8) Preghiera : Salmo 90

Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.

*Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».*

*Non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.*

*Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.
Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi.*

*«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.
Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso».*

9) Orazione Finale

Si rinnovi, Signore, la nostra vita e col tuo aiuto si ispiri sempre più al sacrificio, che santifica l'inizio della Quaresima, tempo favorevole per la nostra salvezza.

Lunedì della Prima Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Levitico 19,1-2.11-18****Marco 2, 18 - 22****1) Orazione iniziale**

Convertiti a te, o Padre, nostra salvezza e formaci alla scuola della tua sapienza, perché l'impegno quaresimale lasci una traccia profonda nella nostra vita.

2) Lettura : Levitico 19,1-2.11-18

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: "Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.

Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.

Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.

Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.

Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.

Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.

Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai d'un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore"».

3) Commento³ su Levitico 19,1-2.11-18

• **Il brano del Levitico è racchiuso tra due comandi, che fanno da corona a una sorta di decalogo riportato dall'autore sacro: «Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo», e: «Amerai il tuo prossimo come te stesso».** Dio e prossimo sono anche qui collegati dalla Parola di Dio, ma in modo diverso dal duplice comandamento dell'amore di Dio e del prossimo. La santità è la condizione stessa di Dio. Egli cioè è altro da noi, separato, trascendente, ma non rinchiuso nella sua esistenza. Dio chiede a noi di partecipare alla sua stessa vita.

Ecco allora l'invito: «*Siate santi*». Sembra dirci: non abbiate paura di prendere parte al mio stesso modo di essere, alla mia perfezione. **L'amore per il prossimo realizza l'invito alla santità, rende possibile ad ognuno di partecipare alla vita divina e alla sua condizione.** All'interno di questi due inviti si racchiudono dei comandi che tracciano il modo concreto per divenire santi. Alcuni di essi sono simili al Decalogo di Esodo 20: «*Non ruberete né userete inganno e menzogna a danno del prossimo*». Quest'ultimo viene in parte ripreso anche ai versetti 15 e 16, dove si parla dell'ingiustizia nel tribunale e della calunnia.

• **I comandi riguardano soprattutto il prossimo che è nel bisogno:** non opprimere il prossimo ne' privarlo dei suoi beni, pagare l'operaio, non maledire il sordo e non ostacolare il cieco, giudicare con giustizia in tribunale, non spargere calunnie e non cooperare alla morte del prossimo (ci si riferisce forse alla possibilità di condannare qualcuno per falsa testimonianza, come avvenne ad esempio per Nabot in 1Re 21), non covare odio bensì rimproverare apertamente il prossimo, non vendicarsi né serbare rancore. Come possiamo constatare, nonostante il linguaggio sia segnato dalla prassi giuridica del tempo, **questi comandi sono davvero molto attuali e ci aiutano a riflettere su quei comportamenti concreti che ci impediscono di percorrere la via della santità amando il prossimo come noi stessi.** Il Signore non ci chiede una misura

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net e cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

impossibile. Tuttavia, se pensiamo a quanto ognuno ama se stesso, ci immaginiamo quanto sarebbe diversa la nostra vita se vivessimo la stessa misura di amore verso gli altri.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 25, 31 - 46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 2, 18 - 22

● Il brano del Vangelo di oggi è chiaro: **saremo giudicati sull'amore. Gesù ci mostra molti modi di esercitare la carità fraterna.** E aggiunge queste parole straordinarie: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Lui, il Figlio di Dio, che ha voluto nascere, vivere e soprattutto morire in una povertà estrema, si identifica in tutti i poveri, in tutti i più piccoli. **Il cristiano che vuole prendere sul serio questo brano del Vangelo, vede con occhi nuovi ogni povero che incontra sul suo cammino.** Spesso noi ci preoccupiamo molto per un membro della nostra famiglia che è disoccupato, per esempio, oppure che si trova in prigione. Ma siamo afflitti nello stesso modo quando, leggendo il giornale o ascoltando le notizie, apprendiamo le sofferenze terribili che colpiscono tanti altri uomini? Riusciamo almeno a pregare per loro come faceva Teresa di Lisieux per quel criminale di cui ottenne, da lontano, la conversione? Gesù dice: "questi miei fratelli" e non "vostri". Durante questa Quaresima, se vogliamo essere fedeli al nostro battesimo, ricordiamoci che la Chiesa è la nostra prima famiglia, la Chiesa non soltanto dei battezzati, ma di tutti gli uomini, poiché Gesù è morto per tutti. **Almeno nella preghiera, cerchiamo di essere più aperti ad ogni miseria dei nostri fratelli.** Facciamo dei sacrifici per tutti coloro che soffrono. Sappiamo essere il buon Samaritano per il prossimo che Gesù mette sul nostro cammino.

● **I cinque conflitti tra Gesù e le autorità religiose.** In Mc 2,1-12 abbiamo visto il primo conflitto. Era attorno al perdono dei peccati. In Mc 2,13-17, il secondo conflitto è sulla comunione attorno al tavolo, con i peccatori. Il vangelo di oggi presenta il terzo conflitto sul digiuno. Domani abbiamo il quarto conflitto, attorno all'osservanza del sabato (Mc 2,13-28). Dopo domani, l'ultimo dei cinque conflitti sarà attorno alla guarigione nella giornata del sabato (Mc 3,1-6). Il conflitto sul digiuno occupa un luogo centrale. Per questo, le parole sul rammendo nuovo sul vestito vecchio e sul vino nuovo in otri nuovi (Mc 2,21-22) devono essere capite sotto una luce che irradia la sua chiarezza anche sugli altri conflitti, due prima e due dopo.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• **Gesù non insiste nella pratica del digiuno.** Il digiuno è una pratica assai antica, praticata in quasi tutte le religioni. Gesù stesso la praticò durante quaranta giorni (Mt 4,2). Ma lui non insiste con i suoi discepoli affinché facessero la stessa cosa. Li lascia liberi. Per questo, i discepoli di Giovanni Battista e dei farisei, che erano obbligati a digiunare, vogliono sapere perché Gesù non insiste sul digiuno.

• Quando lo sposo sta con loro non hanno bisogno di digiunare. Gesù risponde con un paragone. **Quando lo sposo sta con gli amici dello sposo, cioè durante la festa di nozze, non hanno bisogno di digiunare.** Gesù si considera lo sposo. I discepoli sono gli amici dello sposo. Durante il tempo in cui lui, Gesù, sta con i discepoli, c'è la festa di nozze. Arriverà un giorno in cui lo sposo sarà assente. E allora, se vogliono, possono digiunare. Gesù allude alla sua morte. Sa e sente che se vuole continuare per questo cammino di libertà, le autorità religiose vorranno ucciderlo.

• **Rammendo nuovo su un vestito vecchio, vino nuovo in otri nuovi.** Queste due affermazioni di Gesù, che Marco colloca qui, chiariscono l'atteggiamento critico di Gesù dinanzi alle autorità religiose. Non si mette una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio. Quando il vestito si lava, il rattoppo nuovo squarcia il vestito e si forma uno strappo peggiore. Nessuno mette vino nuovo in otri vecchi, perché altrimenti la fermentazione del vino nuovo spaccherà gli otri vecchi. Vino nuovo in otri nuovi! La religione difesa dalle autorità era come un vestito vecchio, come un otre vecchio. Non bisogna voler combinare ciò che è nuovo e portato da Gesù, con vecchi costumi. Non si può ridurre la novità di Gesù alla misura del giudaismo. O l'uno, o l'altro! **Il vino che Gesù porta fa spaccare l'otre vecchio.** Bisogna saper separare le cose. **Gesù non è contro ciò che è "vecchio". Ciò che vuole evitare è che il vecchio si imponga al nuovo** e, così comincia a manifestarlo. Sarebbe lo stesso che ridurre il messaggio del Concilio Vaticano II al catechismo anteriore al Concilio, come vogliono alcuni.

6) Per un confronto personale

- A partire dall'esperienza profonda di Dio che lo incoraggiava dal di dentro, Gesù aveva molta libertà in relazione alle norme e pratiche religiose. Ed oggi, abbiamo questa stessa libertà o ci manca la libertà dei mistici?
- Rattoppo nuovo su un vestito vecchio, vino nuovo in otre vecchio. Esiste questo nella mia vita?

7) Preghiera finale : Salmo 18

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

*La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.*

*Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.*

Martedì della Prima Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio: Isaia 55, 10 - 11****Matteo 6, 7 - 15****1) Preghiera**

Volgi il tuo sguardo, Padre misericordioso, a questa tua famiglia, e fa' che superando ogni forma di egoismo risplenda ai tuoi occhi per il desiderio di te.

2) Lettura : Isaia 55, 10 - 11

Così dice il Signore: «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

3) Commento ⁵ su Isaia 55, 10 - 11

• Questa seconda parte del libro di Isaia, iniziata nel capitolo 40, si conclude con **un nuovo invito a cercare il pane che non perisce, cioè la Parola di Dio**. Tutti sono assetati e affamati di questa parola, anche se spesso si spendono denari ed energie per i beni futili di questo mondo che non saziano. Il profeta insiste perché si comprenda la dolcezza e il gusto di questo nutrimento. Esorta: «*Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete*».

• **La Parola di Dio è davvero la vita per il discepolo. Senza di essa è impossibile vivere, amare, conoscere, vedere, sentire, gustare. È attraverso questa Parola che noi possiamo comprendere i pensieri di Dio, i quali sono ben al di là dei nostri pensieri.** La Parola di Dio «è viva ed efficace», ci ricorda la Lettera agli Ebrei (4, 12); essa realizza ciò per cui è stata mandata. Il profeta la paragona alla pioggia e alla neve: scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare. Davvero saremo beati se terremo aperto il nostro povero cuore alla forza e alla dolcezza di quest'acqua che il Signore con abbondanza continua ad inviarci.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 6, 7 - 15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 6, 7 - 15

• **Il tempo di Quaresima deve essere innanzi tutto un tempo di preghiera, e la Chiesa vuole subito mostrarci la preghiera che deve essere il nostro modello: quella che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli** per farli entrare nella nuova religione da lui apportata. Ciò che vi è di assolutamente nuovo in questa religione è che essa ci fa guardare a Dio non più solamente come al creatore onnipotente, ma come al Padre nostro. Dio è nostro Padre! Il solo nome di "Padre" può

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

immergere i nostri cuori nell'adorazione. Siamo dunque lontani dalle "ripetizioni dei pagani". È così liberatorio pensare che Dio è nostro Padre! Non vi è più affanno, paura, preoccupazione: vi è la fiducia! Abbiamo un Padre che conosce tutti i nostri bisogni. Allora, possiamo pronunciare con Gesù le parole del tutto disinteressate della sua preghiera, non pensare più che alla gloria di nostro Padre, al suo regno, alla sua volontà.

Ma Gesù precisa subito: Padre "*Nostro*". Egli sottolinea così la fratellanza tra tutti gli uomini che egli è venuto a consacrare per mezzo del suo sangue sulla croce.

Il "Padre nostro" è una preghiera filiale, ma è anche la preghiera fraterna per eccellenza. È il motivo per cui Gesù insiste tanto sul perdono. Possiamo essere grandi peccatori, possiamo essere criminali, e dire il "*Padre nostro*". Ma a condizione di voler perdonare tutti, a condizione di non voler serbare nessun risentimento nel fondo del nostro cuore. Così, così solamente, saremo veramente figli del Padre.

- **Ci sono due redazioni del Padre Nostro: Luca** (Lc 11,1-4) **e Matteo** (Mt 6,7-13). In Luca il Padre Nostro è più corto. Luca scrive per le comunità che venivano dal paganesimo. In Matteo, il Padre Nostro si trova nel Discorso della Montagna, nella parte in cui Gesù orienta i discepoli nella pratica delle tre opere di pietà: elemosina (Mt 6,1-4), preghiera (Mt 6,5-15) e digiuno (Mt 6,16-18). Il Padre Nostro fa parte di una catechesi per i giudei convertiti. Loro erano abituati a pregare, ma avevano vizi che Matteo cerca di correggere.

- Matteo 6,7-8: **I vizi da correggere.** Gesù critica le persone per le quali la preghiera era una ripetizione di formule magiche, di parole forti, dirette a Dio per obbligarlo a rispondere alle nostre necessità. **L'accoglienza della preghiera da parte di Dio non dipende dalla ripetizione delle parole, ma dalla bontà di Dio che è Amore e Misericordia.** Lui vuole il nostro bene e conosce le nostre necessità prima ancora che noi eleviamo a Lui le nostre preghiere.

- Matteo 6,9a: **Le prime parole: "Padre Nostro" Abba, Padre, è il nome che Gesù usa per rivolgersi a Dio. Rivela la nuova relazione con Dio** che deve caratterizzare la vita delle comunità (Gal 4,6; Rom 8,15). Diciamo "Padre nostro" e non "Padre mio". L'aggettivo "*nostro*" mette l'accento sulla consapevolezza di appartenere tutti alla grande famiglia umana di tutte le razze e credo. Pregare il Padre ed entrare nell'intimità con lui, vuol dire anche mettersi in sintonia con le grida di tutti i fratelli e le sorelle per il pane di ogni giorno. Vuol dire cercare in primo luogo il Regno di Dio. L'esperienza di Dio come Padre nostro è il fondamento della fraternità universale.

- Matteo 6,9b-10: **Tre richieste per la causa di Dio: il Nome, il Regno, la Volontà.** Nella prima parte chiediamo che si ristabilisca la nostra relazione con Dio.

Santificare il Nome: Il nome JAVE significa Sono con te! Dio conosce. In questo NOME Dio si fece conoscere (Es 3,11-15). Il nome di Dio è santificato quando è usato con fede e non con magia; quando è usato secondo il suo vero obiettivo, cioè non per l'oppressione, ma per la libertà della gente e per la costruzione del Regno.

La Venuta del Regno: L'unico signore e re della vita è Dio (Is 45,21; 46,9). La venuta del Regno è la realizzazione di tutte le speranze e promesse. È la vita piena, il superamento delle frustrazioni sofferte con i re ed i governi umani. Questo Regno verrà quando sarà fatta pienamente la volontà di Dio.

Fare la Volontà: La volontà di Dio si esprime nella sua Legge. Si faccia la sua volontà in cielo come in terra. In cielo, il sole e le stelle obbediscono alle leggi delle sue orbite e creano l'ordine dell'universo (Is 48,12-13). L'osservanza della legge di Dio sarà fonte di ordine e di benessere per la vita umana.

- Matteo 6,11-13: **Quattro richieste per la causa dei fratelli: Pane, Perdono, Vittoria, Libertà. Nella seconda parte del Padre nostro chiediamo che si restauri la relazione tra le persone.**

Le quattro richieste mostrano come bisogna trasformare le strutture della comunità e della società per fare in modo che tutti i figli di Dio abbiano la stessa dignità. Il pane di ogni giorno: Nell'esodo, ogni giorno, la gente riceveva la manna nel deserto (Es 16,35). La Provvidenza Divina passava attraverso l'organizzazione fraterna, la condivisione. Gesù ci invita a compiere un nuovo esodo, un nuovo modo di convivenza fraterna che garantisce il pane per tutti (Mt 6,34-44; Gv 6,48-51).

Perdono dei debiti: Ogni 50 anni, l'Anno Giubilare obbligava a perdonare i debiti. Era un nuovo inizio (Lv 25,8-55). Gesù annuncia un nuovo Anno Giubilare, "un anno di grazia da parte del Signore" (Lc 4,19). Il Vangelo vuole ricominciare tutto di nuovo! Non cadere nella Tentazione: Nell'esodo, la gente venne tentata e cadde (Dt 9,6-12). Mormorò e volle tornare indietro (Es 16,3; 17,3). Nel nuovo esodo, la tentazione sarà superata dalla forza che la gente riceve da Dio (1Cor 10,12-13). **Liberazione dal Male:** Il Male è Satana, che allontana da Dio ed è motivo di scandalo. Riesce ad entrare in Pietro (Mt 16,23) ed a tentare Gesù nel deserto. Gesù lo vince (Mt 4,1-11). Lui ci dice: "*Coraggio, io ho vinto il mondo!*" (Gv 16,33).

- Matteo 6,14-15: **Chi non perdona non sarà perdonato.** Nel pregare il Padre nostro, pronunciamo la frase che ci condanna o ci assolve. Diciamo: "Perdona le nostre colpe come noi perdoniamo i nostri debitori" (Mt 6,12). Offriamo a Dio la misura del perdono che vogliamo. Se perdoniamo molto, Lui perdonerà molto. Se perdoniamo poco, lui perdonerà poco. Se non perdoniamo, lui neanche potrà perdonare.

6) Per un confronto personale

- La preghiera di Gesù dice "perdona i nostri debiti". In alcuni paesi si traduce "perdona le nostre offese". Cosa è più facile: perdonare le offese o perdonare i debiti?
- Le nazioni cristiane dell'emisfero nord (Europa e USA) pregano tutti i giorni: "Perdona i nostri debiti come noi li perdoniamo ai nostri debitori". Ma loro non perdonano il debito esterno dei paesi poveri del Terzo Mondo. Come spiegare questa terribile contraddizione, fonte di impoverimento di milioni di persone?

7) Preghiera finale : Salmo 33

Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce.

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.*

*Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.*

Mercoledì della Prima Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Giona 3, 1 . 10****Luca 11, 29 - 32****1) Preghiera**

Guarda, o Padre, il popolo a te consacrato, e fa' che mortificando il corpo con l'astinenza si rinnovi nello spirito con il frutto delle buone opere.

2) Lettura : Giona 3, 1 . 10

In quel tempo, fu rivolta a Giona questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».

I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere.

Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!».

Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

3) Commento⁷ su Giona 3, 1 . 10

● **L'obbedienza e l'ascolto della Parola di Dio compiono il miracolo dell'impossibile.** Giona comincia a percorrere quella grande città e ancora prima di terminare, al primo dei tre giorni, gli abitanti di Ninive «credettero» alla Parola di Dio e si convertirono. Il testo sottolinea che la conversione coinvolge tutti gli abitanti, dai piccoli ai grandi, e persino gli animali. **Digiuno e preghiera sono i segni della conversione. Dio è toccato nel cuore dalla conversione degli abitanti della città e decide di cambiare il suo giudizio di condanna in un giudizio di misericordia.**

● **Il Signore ha pietà di quel popolo che aveva riconosciuto la sua condotta malvagia e non attuò il male che aveva minacciato.** Anche il nemico peggiore, il popolo più violento, l'uomo malvagio, può cambiare vita se ascolta la Parola di Dio. Il profeta aiuta gli uomini a riconoscere il male nella loro vita e a cambiare il cuore. È una responsabilità che Dio, come fece con Giona, affida a coloro a cui comunica la sua Parola. Nel Signore Gesù siamo tutti profeti, a tutti è affidato il compito di comunicare la Parola di Dio al grande mondo.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 11, 29 - 32

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 11, 29 - 32

● **Gesù è “più di Salomone”, del quale l’Antico Testamento celebra la sapienza. Egli vuole farci penetrare in quella “sapienza di Dio” che è “follia” finché noi la vediamo dall’esterno, cioè nel mistero della sua croce.**

Di fronte ai giudei che da lui reclamano un segno, Gesù proclama che nella religione che egli istituirà non saranno i segni esteriori i più importanti. Egli compirà ogni genere di miracolo, ma il grande segno, il solo segno che deve essere il sostegno estremo di tutti coloro che credono in lui, è la sua morte e la sua risurrezione. Dio ci concede generalmente molti segni del suo amore, della sua presenza. Ma quando la nostra unione con Gesù diventa più profonda, possiamo conoscere dei momenti di grande debolezza, passare attraverso ogni sorta di purificazione, attraverso delle morti, delle agonie a volte molto dolorose. Ma questi momenti sono sempre seguiti da momenti di grazia, di risurrezione del nostro cuore. Gesù ci insegna a camminare senza timore su questa stretta via che ci unisce a lui nei suoi misteri.

● **Il vangelo di oggi ci presenta un'accusa molto forte di Gesù contro i farisei e gli scribi.**

Volevano che Gesù desse loro un segnale, perché non credevano nei segni e nei miracoli che stava realizzando. Questa accusa di Gesù continua nei vangeli dei prossimi giorni. Nel meditare questi vangeli dobbiamo fare molta attenzione a non generalizzare l'accusa di Gesù come se fosse diretta contro il popolo ebreo. Nel passato, l'assenza di questa attenzione, ha contribuito purtroppo ad aumentare in noi cristiani l'antisemitismo che ha causato tanti danni all'umanità lungo i secoli. Invece di alzare il dito contro i farisei del tempo di Gesù, è meglio rispecchiarci nei testi per scorgere in essi il fariseo che vive nascosto nella nostra chiesa ed in ognuno di noi, e che merita questa critica da parte di Gesù.

● **Luca 11,29-30: Il segno di Giona.** *“In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: “Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona”. Il vangelo di Matteo informa che erano gli scribi ed i farisei che chiedevano un segnale (Mt 12,38). Volevano che Gesù realizzasse per loro un segno, un miracolo, in modo che potessero rendersi conto se era il mandato da Dio, come loro lo immaginavano. Volevano che Gesù si sottomettesse ai loro criteri. Volevano inquadralo nello schema del loro messianismo. Non c'era in loro un'apertura verso una possibile conversione. Ma Gesù non si sottomise alla loro richiesta. Il vangelo di Marco dice che Gesù, dinanzi alle richieste dei farisei, trasse un profondo respiro (Mc 8,12), probabilmente di disgusto e di tristezza dinanzi a tanta cecità. Perché a nulla serve mostrare un bel quadro a chi non vuole aprire gli occhi. L'unico segnale che sarà dato loro è il segno di Giona. “Poiché come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione”. Come sarà questo segnale del Figlio dell'Uomo? Il vangelo di Matteo risponde: “Come infatti Giona passo tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'Uomo resterà tre giorni e tre notti nel ventre della terra” (Mt 12,40). **L'unico segnale sarà la risurrezione di Gesù. Questo è il segno che, nel futuro, sarà dato agli scribi ed ai farisei.** Gesù, da loro condannato a morte e ad una morte di croce, sarà risorto da Dio e continuerà a risorgere in molti modi in coloro che credono in lui. Il segnale che converte non sono i miracoli, ma la testimonianza di vita!*

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• Luca 11,31: **Salomone e la regina del Sud**. L'allusione alla conversione della gente di Ninive associa e ricorda la conversione della Regina di Saba: *“La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c'è qui”*. Questa evocazione quasi occasionale dell'episodio della Regina di Saba che riconobbe la saggezza di Salomone, mostra come veniva usata in quel tempo la Bibbia. Era per associazione. La regola principale dell'interpretazione era questa: *“La Bibbia si spiega con la Bibbia”*. Fino ad oggi, questa è una delle norme più importanti per l'interpretazione della Bibbia, soprattutto per la Lettura della Parola di Dio, in un clima di preghiera.

• Luca 11,32: **Ed ecco ben più di Giona c'è qui. Dopo la digressione su Salomone e sulla Regina di Saba, Gesù ritorna a parlare del segno di Giona**: *“Quelli di Ninive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono”*. La gente di Ninive si convertì dinanzi alla testimonianza della predicazione di Giona e denuncia l'incredulità degli scribi e dei farisei. Perché *“ben più di Giona c'è qui”*. Gesù è più grande di Giona, più grande di Salomone. Per noi cristiani, è la chiave principale per la scrittura (2Cor 3,14-18).

6) Per un confronto personale

- Gesù critica gli scribi ed i farisei che riuscivano a negare l'evidenza, rendendosi incapaci di riconoscere la chiamata di Dio negli eventi. E noi cristiani oggi, ed io: meritiamo la stessa critica di Gesù?
- Ninive si converte dinanzi alla predicazione di Giona. Gli scribi ed i farisei non si convertirono. Oggi, gli appelli della realtà provocano mutamenti e conversioni nei popoli del mondo intero: la minaccia ecologica, l'urbanizzazione che disumanizza, il consumismo che massifica ed aliena, le ingiustizie, la violenza, ecc. Molti cristiani vivono lontani da questi appelli di Dio che vengono dalla realtà.

7) Preghiera finale : Salmo 50

Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.*

Giovedì della Prima Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Ester 4 , 17 k-u****Matteo 7, 7 - 17****1) Orazione iniziale**

Ispiraci, o Padre, pensieri e propositi santi, e donaci il coraggio di attuarli, e poiché non possiamo esistere senza di te, fa' che viviamo secondo la tua volontà.

2) Lettura : Ester 4 , 17 k-u

In quei giorni, la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si prostrò a terra con le sue ancelle da mattina a sera e disse: «Tu sei benedetto, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, o Signore, perché un grande pericolo mi sovrasta.

Io ho sentito dai libri dei miei antenati, Signore, che tu liberi fino all'ultimo tutti coloro che compiono la tua volontà. Ora, Signore, mio Dio, aiuta me che sono sola e non ho nessuno all'infuori di te.

Vieni in soccorso a me, che sono orfana, e poni sulle mie labbra una parola opportuna davanti al leone, e rendimi gradita a lui. Volgi il suo cuore all'odio contro chi ci combatte, a rovina sua e di quanti sono d'accordo con lui. Quanto a noi, liberaci dalla mano dei nostri nemici, volgi il nostro lutto in gioia e le nostre sofferenze in salvezza».

3) Commento⁹ su Ester 4 , 17 k-u

- Il testo greco, che è più tardo di quello ebraico, al digiuno fatto dal popolo aggiunge anche le lunghe preghiere di supplica sia di Mardocheo che di Ester. **La preghiera di Mardocheo è una professione di fede oggettiva, quasi impersonale**, se non fosse seguita da quel riferimento autogiustificativo, «...avrei anche baciato la pianta dei suoi piedi per la salvezza d'Israele. Ma ho fatto questo per non porre la gloria di un uomo al di sopra della gloria di Dio...» (4,17d-e).

- **La preghiera di Ester è più ricca e personale**: comprende quell'atteggiamento, proprio del popolo ebraico nei suoi momenti migliori, che di fronte al nemico non dice solo «*liberaci da esso*» ma anche riconosce «*noi abbiamo peccato*». La presenza del nemico è una correzione, un richiamo a una fede piena che il popolo di Israele aveva trascurata lasciandosi travolgere dal benessere.

- **E poi Ester, pregando, alterna il singolare al plurale**: «*Emerge*» dal popolo, quando guarda al compito che è specificatamente suo di presentarsi al re, compito per il quale sente tanta solitudine, debolezza e angoscia; nello stesso tempo «*si immedesima*» nel popolo quale suo portavoce, quando si tratta di supplicare di essere liberati dai nemici per la gloria stessa del Signore e la difesa della sua eredità. Anche lei si presenta al Signore in un modo particolare, quale regina suo malgrado e non partecipa dei vantaggi del suo ruolo, quasi che questo la renda strumento più adatto e la disponga meglio a contare solo sul Signore.

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 7, 7 - 17

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto.

Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 7, 7 - 17

• Matteo 7,7-8: **Le tre raccomandazioni di Gesù. Tre raccomandazioni: chiedere, cercare e bussare:** “Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto!” Si chiede a una persona. La risposta dipende sia dalla persona sia dall’insistenza con cui si chiede. Cercare lo si fa orientati da qualche criterio. Quanto migliore è il criterio, tanto maggiore sarà la certezza di trovare ciò che si cerca. **Bussare alla porta si fa nella speranza che ci sia qualcuno all’altro lato della porta, in casa.** Gesù completa la raccomandazione offrendo la certezza della risposta: “Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto”. Ciò significa che **quando chiediamo a Dio, lui ascolta la nostra richiesta.** Quando cerchiamo Dio, lui si lascia incontrare (Is 55,6). Quando bussiamo alla porta della casa di Dio, lui ci apre.

• Matteo 7,9-11: **La domanda di Gesù alla gente.** “Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe?”. **Qui spunta il modo semplice e diretto che Gesù ha di insegnare le cose di Dio alla gente.** Parlando ai genitori, egli si riallaccia all’esperienza giornaliera. Tra le righe delle domande si indovina la risposta gridata dalla gente: “No!” Perché nessuno dà una pietra al figlio quando costui chiede pane. Non c’è nessun padre e nessuna madre che danno un serpente al figlio quando costui chiede loro un pesce. E Gesù ne trae una conclusione: “Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano!” Gesù ci chiama cattivi per accentuare la certezza di essere ascoltati da Dio quando gli chiediamo qualcosa. Perché se noi, che non siamo santi né sante, sappiamo dare cose buone ai figli, quanto più il Padre del cielo. Questo paragone ha come obiettivo quello di togliere dal nostro cuore qualsiasi dubbio sulla preghiera rivolta a Dio con fiducia. Dio ascolterà! Luca aggiunge che Dio ci darà lo Spirito Santo (Lc 11,13)

• Matteo 7,12: **La Regola d’Oro.** “Fate agli altri tutto ciò che vorreste fosse fatto a voi. In questo consistono la Legge e i Profeti” Questo è il riassunto di tutto l’Antico Testamento, della Legge e dei Profeti. **E’ il riassunto di tutto ciò che Dio vuole dirci, il riassunto di tutto l’insegnamento di Gesù.** Questa Regola d’Oro non si trova solo nell’insegnamento di Gesù, ma anche in un modo o nell’altro, in tutte le religioni. Risponde al sentimento più profondo e più universale dell’essere umano.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Chiedere, cercare, bussare alla porta: Come preghi e conversi tu con Dio?
- Come vivi la Regola d’Oro?

7) Preghiera : Salmo 137

Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto.

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare, mi prostro verso il tuo tempio santo.*

*Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza.*

*La tua destra mi salva. Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre: non abbandonare l’opera delle tue mani.*

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

Venerdì della Prima Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Ezechiele 18, 21 - 28****Matteo 5, 20 - 26****1) Preghiera**

Concedi, Signore, alla tua Chiesa di prepararsi interiormente alla celebrazione della Pasqua, perché il comune impegno nella mortificazione corporale porti a tutti noi un vero rinnovamento dello spirito.

2) Lettura : Ezechiele 18, 21 - 28

Così dice il Signore Dio: «Se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà. Voi dite: "Non è retto il modo di agire del Signore". Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà».

3) Riflessione ¹¹ su Ezechiele 18, 21 - 28

● **Il profeta Ezechiele risponde a un proverbio** - lo troviamo all'inizio del capitolo - **che diceva: «I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati»**. E risponde pure a quanto leggiamo al versetto 19: «Voi dite: Perché il figlio non sconta l'iniquità del padre?». È una mentalità molto comune anche oggi, quando si giudica una persona per la sua origine familiare o per il male commesso da altri. E **spesso il giudizio diventa una condanna che segna le persone per tutta la vita**. La parola del profeta afferma invece con estrema chiarezza che la responsabilità di fronte al bene e al male è sempre personale. Nessuno è giusto o malvagio per il male commesso da un altro, a meno che non ne sia stato complice. Anzi, il testo afferma che **Dio è pronto a perdonare tutti se si convertono, se cambiano il loro cuore e il loro modo di agire, se cessano di operare il male e si impegnano a fare il bene**.

● **Il testo mostra la grande misericordia di Dio che permette ad ognuno di cambiare se stesso e di convertirsi**: «E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà». La misericordia di Dio non ha confini, perché il Signore è sempre pronto al perdono. Ma **è indispensabile che gli uomini rientrino in loro stessi, riconoscano il male nascosto nel loro cuore e si rivolgano a Dio con la fiducia di essere ascoltati e aiutati**. Questo vale anche per il giusto che si allontana dalla via del bene: «Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso».

● **Il profeta ci aiuta a comprendere che tutti siamo chiamati a vigilare ogni giorno su noi stessi, perché ogni giorno dobbiamo scegliere tra il bene e il male**. Nessuno è giusto e buono di per sé. Nessuno è malvagio di per sé. Ciascuno di noi ogni giorno deve assumersi la

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

responsabilità davanti a Dio delle sue azioni e delle sue scelte. **Dio è sempre pronto a perdonare, ma chiede a ciascuno di essere responsabile di quanto compie.** Davanti al bene e al male la sicurezza di essere giusti e buoni non è da sola una garanzia di vita e di bene.

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 5, 20 - 26**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!».

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 5, 20 - 26**

● **Gesù vuole farci “salire” con lui a Gerusalemme: egli non vuole che noi restiamo nella “pianura”.** Vuole che siamo “perfetti come il nostro Padre”! Com’è possibile questo? La perfezione che Gesù ci mostra, non lo capiremo mai abbastanza, non si pone sul piano della giustizia: non si tratta di voler esercitare alla perfezione tutte le virtù morali, di non commettere nessun errore nei confronti della legge di Dio. Ne siamo veramente incapaci! Si tratta piuttosto di imitare prontamente il Padre in ciò che più gli è proprio: il suo amore misericordioso e senza limiti.

Si tratta di avere nei nostri cuori i sentimenti di veri figli e figli del Padre. Con ciò, Gesù ci chiede soprattutto una delicatezza estrema nei nostri rapporti di fratellanza. Non arrabbiarsi mai con un fratello, non trattarlo mai da stupido, non fosse che con il pensiero, non è cosa da poco! Ma Gesù che conosce benissimo il cuore del Padre, dà una tale importanza all’amore fraterno da arrivare a raccomandarci di “*lasciare il dono davanti all’altare*” per andare a riconciliarci con un nostro fratello. Difatti, ci capita talvolta di percepire come un’ombra, come un peso sul nostro cuore, e abbiamo un bel pregare: nostro Padre sembra lontano; è probabilmente perché serbiamo un risentimento, una tentazione di collera, un rancore nei confronti di un fratello. E Dio attende che noi perdoniamo. Tale è la legge costante della misericordia: la riceviamo dal Padre nella misura in cui la professiamo con i nostri fratelli. Ma è l’amore infinito che abita nei nostri cuori che ce ne rende capaci.

● Il testo del vangelo di oggi forma parte di un insieme più ampio: Mt 5,20 fino a Mt 5,48. **In questi passaggi Matteo ci indica come Gesù interpreta e spiega la Legge di Dio.** Cinque volte ripete la frase: “*Avete inteso che fu detto dagli antichi, in verità vi dico!*” (Mt 5,21. 27.33.38.43). Poco prima, lui aveva detto: “*Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge ed i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento*” (Mt 5,17). **L’atteggiamento di Gesù dinanzi alla legge è, nello stesso tempo, di rottura e di continuità.** Rompe con le interpretazioni sbagliate, ma mantiene fermo l’obiettivo che la legge deve raggiungere: la pratica della maggiore giustizia, che è l’Amore.

● Matteo 5,20: **Una giustizia che superi quella dei farisei.** Questo primo verso presenta la chiave generale di tutto ciò che segue in Mt 5,20-48. La parola Giustizia non appare mai in Marco, e sette volte nel Vangelo di Matteo (Mt 3,15; 5,6.10.20; 6,1.33; 21,32). Ciò ha a che vedere con la situazione delle comunità per cui Marco scrive. L’ideale religioso dei giudei dell’epoca era “essere giusto davanti a Dio”. I farisei insegnavano: “*La persona raggiunge la giustizia davanti a Dio quando riesce ad osservare tutte le norme della legge in tutti i suoi dettagli!*” Questo insegnamento generava un’oppressione legalistica e dava molta angoscia alle persone, perché era molto difficile

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

poter osservare tutte le norme (cf. Rom 7,21-24). Per questo, Matteo raccoglie le parole di Gesù sulla giustizia mostrando che deve superare la giustizia dei farisei (Mt 5,20). **Per Gesù, la giustizia non viene da ciò che facciamo per Dio osservando la legge, bensì da ciò che Dio fa per noi, accogliendoci come un figlio, una figlia.** Il nuovo ideale che Gesù propone è questo: "Siate dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste!" (Mt 5,48). Ciò vuol dire: tu sarai giusto davanti a Dio quando cercherai di accogliere e perdonare le persone come Dio mi accoglie e mi perdona, malgrado i miei difetti e i miei peccati.

- **Per mezzo di cinque esempi ben concreti, Gesù mostra come fare per raggiungere questa giustizia maggiore che supera la giustizia degli scribi e dei farisei.** Come vediamo, il vangelo di oggi prende l'esempio dalla nuova interpretazione del quinto comandamento: Non uccidere! Gesù ha rivelato ciò che Dio vuole quando ha dato questo comandamento a Mosè.

- Matteo 5,21-22: **La legge dice "Non uccidere!"** (Es 20,13) Per osservare pienamente questo comandamento non basta evitare l'assassinio. E' necessario sradicare dal di dentro tutto ciò che in un modo o nell'altro può condurre all'assassinio, per esempio la rabbia, l'odio, il desiderio di vendetta, l'insulto, lo sfruttamento, etc.

- Matteo 5,23-24: **Il culto perfetto che Dio vuole. Per poter essere accettati da Dio e rimanere uniti a lui, è necessario riconciliarsi con il fratello, la sorella.** Prima della distruzione del Tempio, nell'anno 70, quando i giudei cristiani partecipavano alle pellegrinaggi a Gerusalemme per presentare le loro offerte all'altare e pagare le loro promesse, loro ricordavano sempre questa frase di Gesù. Negli anni 80, nel momento in cui Matteo scrive, il Tempio e l'Altare non esistevano più. Erano stati distrutti dai romani. La comunità e la celebrazione comunitaria passano ad essere il Tempio e l'Altare di Dio.

- Matteo 5,25-26: **Riconciliare. Uno dei punti su cui il Vangelo di Matteo insiste maggiormente è la riconciliazione.** Ciò indica che nelle comunità di quell'epoca, c'erano molte tensioni tra gruppi radicali con tendenze diverse e perfino opposte. Nessuno voleva cedere davanti all'altro. Non c'era dialogo. Matteo illumina questa situazione con parole di Gesù sulla riconciliazione che chiedono accoglienza e comprensione. Poiché l'unico peccato che Dio non riesce a perdonare è la nostra mancanza di perdono verso gli altri (Mt 6,14). Per questo, cerca di riconciliarti, prima che sia troppo tardi!

6) Per un confronto personale

- Oggi sono molte le persone che gridano "Giustizia!". Che significato ha per me la giustizia evangelica?
- Come mi comporto davanti a quelli che non mi accettano come sono? Come si è comportato Gesù davanti a quelli che non l'hanno accettato?

7) Preghiera finale : Salmo 129

Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?

Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere?

Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola.

L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora.

*Più che le sentinelle all'aurora, Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione.*

Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

Sabato della Prima Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Deuteronomio 26, 16 - 19****Matteo 5, 43 - 48****1) Preghiera**

O Dio, Padre di eterna misericordia, fa' che si convertano a te i nostri cuori, perché nella ricerca dell'unico bene necessario e nelle opere di carità fraterna siamo sempre consacrati alla tua lode.

2) Lettura : Deuteronomio 26, 16 - 19

Mosè parlò al popolo, e disse: «Oggi il Signore, tuo Dio, ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme. Osservale e mettile in pratica con tutto il cuore e con tutta l'anima.

Tu hai sentito oggi il Signore dichiarare che egli sarà Dio per te, ma solo se tu camminerai per le sue vie e osserverai le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e ascolterai la sua voce.

Il Signore ti ha fatto dichiarare oggi che tu sarai il suo popolo particolare, come egli ti ha detto, ma solo se osserverai tutti i suoi comandi.

Egli ti metterà, per gloria, rinomanza e splendore, sopra tutte le nazioni che ha fatto e tu sarai un popolo consacrato al Signore, tuo Dio, come egli ha promesso».

3) Riflessione ¹³ su Deuteronomio 26, 16 - 19

● **Questa pagina** - nel linguaggio tipico del libro del Deuteronomio - **insiste sulla relazione particolare che c'è tra Israele e il suo Dio, ossia il patto di alleanza:** «Egli sarà Dio per te» e Israele sarà «il suo popolo». È uno dei punti centrali della teologia del Deuteronomio e dei libri che seguono, da Giosuè fino al secondo Libro dei Re. **Tutta la storia di Israele è segnata dalla visione di questo stretto rapporto tra Dio e Israele.** Il Signore ha scelto quel piccolo popolo per «consacrarlo» al suo nome; lo ha cioè separato dagli altri popoli della terra per farne il suo proprio popolo, come si legge nel capitolo 7: «*Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli - siete infatti il più piccolo di tutti i popoli- ma perché il Signore vi ama (7-8)*».

● **L'alleanza con Dio implica la fedeltà alla Legge.** E la Legge si apre con l'invito ad ascoltare il Signore: «*Egli sarà Dio per te, ma solo se tu camminerai per le sue vie e osserverai le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e ascolterai la sua voce*». **Tutto si regge sull'ascolto.** La professione di fede di Israele, ancora oggi recitata da tutti gli ebrei, inizia dalle parole di Dt 6,4: «*Ascolta Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore*». Osservare le leggi, camminare nelle vie di Dio, diventa possibile solo se ci si pone in atteggiamento di ascolto.

● **Il tempo di Quaresima è un tempo opportuno per uscire dall'abitudine ad ascoltare se stessi e porsi davanti al Signore in ascolto della sua parola di vita.** Solo in questa prospettiva sarà possibile la conversione del cuore e l'affidamento della propria vita a Dio perché sia l'unico Signore della nostra vita. Anche oggi, come al tempo di Israele, il cielo è popolato di idoli, di concezioni, di cose a cui prostrarsi e sacrificare anche la propria esistenza. Numerosi sono i falsi profeti che ogni giorno parlano per piegare il cuore degli uomini agli idoli del denaro, del successo, della gloria, della potenza, del consumo. Sarà la Parola di Dio a custodirci nell'alleanza con il Signore e a proteggere la nostra libertà.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 5, 43 - 48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 5, 43 - 48

● **Quando leggiamo il brano di Vangelo di oggi, dobbiamo soprattutto pregare, dobbiamo implorare Gesù per poterlo vivere pienamente.** Dobbiamo supplicare lo Spirito Santo di cambiare i nostri cuori al punto di poter perdonare e amare come Gesù, che ci ha dato la più grande prova del suo amore per noi sulla croce.

È umano, è naturale che noi non possiamo amare i nostri nemici. Possiamo a stento evitare di ripagarli con gli stessi torti, ed è già molto! Ma Gesù ci chiama a molto di più. Egli ci dice di “amarli e di pregare per loro”. Dio ha creato il nostro cuore in modo che esso non possa essere neutrale. Quando restiamo indifferenti nei confronti di qualcuno, siamo incapaci di scoprire ciò che vi è di migliore in lui, siamo incapaci di perdonarlo veramente. **Si tratta ancora, quindi, di imitare il nostro Padre celeste, non nella sua potenza, nella sua saggezza, nella sua intelligenza, ma nella sua bontà e nella sua misericordia.** Lui che non solo “fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti”, ma che ha sacrificato il suo Figlio, il suo Figlio prediletto, per Giuda come per il buon ladrone, per tutti gli uomini.

● Nel vangelo di oggi raggiungiamo la cima della Montagna delle Beatitudini, dove Gesù proclamò la Legge del Regno di Dio, il cui ideale si riassume in questa frase lapidaria: “*Siate perfetti come vostro Padre del cielo è perfetto*” (Mt 5,48). Gesù stava correggendo la Legge di Dio! Cinque volte di seguito aveva già affermato: “*Fu detto, ma io vi dico!*” (Mt 5,21.27,31.33.38). Era un segno di molto coraggio da parte sua, in pubblico, davanti a tutta la gente riunita, correggere il tesoro più sacro della gente, la radice della loro identità, che era la Legge di Dio. **Gesù vuole comunicare un modo nuovo di guardare e praticare la Legge di Dio.** La chiave per poter attingere questo nuovo sguardo è l'affermazione: “*Siate perfetti come vostro Padre del cielo è perfetto*”. Mai nessuno potrà arrivare a dire: “*Oggi sono stato perfetto come il Padre del cielo è perfetto!*” Stiamo sempre al di sotto della misura che Gesù ci ha posto dinanzi. Forse è per questo che Lui ci ha posto dinanzi un ideale impossibile da raggiungere per noi mortali?

● Matteo 5,43-45: **Fu detto: Amerai il prossimo tuo e odierai il tuo nemico.** In questa frase Gesù spiega la mentalità con cui gli scribi spiegavano la legge; mentalità che nasceva dalle divisioni tra giudei e non giudei, tra prossimo e non prossimo, tra santo e peccatore, tra puro e impuro, etc. Gesù ordina di sovvertire questo preteso ordine di divisioni interessate. Ordina di superare le divisioni. “*Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano perché siate figli del Padre vostro che sta nei cieli e che fa sorgere il sole sui malvagi e sui buoni e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti*” E qui attingiamo alla fonte da cui sgorga la novità del Regno. Questa fonte è proprio Dio, riconosciuto come Padre, che fa sorgere il sole sui cattivi e sui buoni. Gesù vuole che imitiamo questo Dio: “*Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste*” (5,48). E' imitando questo Dio che creiamo una società giusta, radicalmente nuova.

● Matteo 5,46-48: **Essere perfetti come il Padre celeste è perfetto.** Tutto si riassume nell'imitare Dio: “*Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste*”. (Mt 5,43-48). L'amore è principio e fine di tutto. **Non c'è prova di maggiore amore che dar la vita**

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

per il fratello (Gv 15,13). Gesù imitò il Padre e rivelò il suo amore. Ogni gesto, ogni parola di Gesù, dalla nascita fino all'ora della morte in croce, era un'espressione di questo amore creatore che non dipende dal presente che riceve, né discrimina l'altro per ragioni di razza, sesso, religione o classe sociale, ma che nasce da un voler bene completamente gratuito. Fu un crescendo continuo, dalla nascita fino alla morte in Croce.

• **La manifestazione piena dell'amore creatore in Gesù.** Fu quando in Croce lui offrì il perdono al soldato che lo torturava e lo uccideva. Il soldato, impiegato dell'impero, mise il polso di Gesù sul braccio della croce, pose un chiodo e cominciò a battere. Dette diversi colpi. Il sangue cadeva a fiotti. Il corpo di Gesù si ritorceva dal dolore. Il soldato, mercenario ignorante, ignaro di ciò che stava facendo e di ciò che stava succedendo attorno a lui, continuava a battere come se fosse un chiodo nella parete per appendere un quadro. In quel momento Gesù rivolge al Padre questa preghiera: *"Padre, perdonali. Perché non sanno quello che fanno!"* (Lc 23,34). Malgrado tutta la volontà degli uomini, la disumanità non riuscì a spegnere in Gesù l'umanità. Loro lo prendono, lo deridono, gli sputano sul volto, lo beffeggiano, fanno di lui un re pagliaccio con una corona di spine sulla testa, lo flagellano, lo torturano, lo fanno andare per le strade come se fosse un criminale, deve ascoltare gli insulti delle autorità religiose, sul calvario lo lasceranno completamente nudo alla vista di tutti e di tutte. Ma il veleno della disumanità non riesce a raggiungere la fonte di umanità che sgorgava dal cuore di Gesù. L'acqua che sgorgava dal di dentro era più forte del veleno di fuori, volendo di nuovo contaminare tutto. Guardando quel soldato ignorante, Gesù sentì compassione per il soldato e pregò per lui e per tutti: *"Padre, perdona!"* Ed aggiunse perfino una scusa: *"Sono ignoranti. Non sanno ciò che stanno facendo!"* **Davanti al Padre, Gesù si fa solidale con coloro che lo torturano e lo maltrattano.** Come il fratello che vede i suoi fratelli assassini dinanzi al giudice e lui, vittima dei propri fratelli, dice al giudice: "Sai sono i miei fratelli. Sono ignoranti. Perdonali. Miglioreranno!" Era come se Gesù avesse paura che la minima rabbia contro l'uomo potesse spegnere in lui il resto di umanità che ancora esisteva. Questo incredibile gesto di umanità e di fede nella possibilità di recupero di quel soldato è stata la maggiore rivelazione d'amore di Dio. Gesù poté morire: *"Tutto è consumato!"* E inclinando il capo, rese lo spirito (Gv 19,30). Compiendo così la profezia del Servo Sofferente (Is 53).

6) Per un confronto personale

- Qual è il motivo più profondo dello sforzo che compi per osservare la Legge di Dio: meritare la salvezza o ringraziare la bontà immensa di Dio che ti ha creato, ti mantiene in vita e ti salva?
- Quale significato dai alla frase "essere perfetto come il Padre del cielo è perfetto"?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Beato chi cammina nella legge del Signore.

*Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.*

*Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.*

*Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.*

Indice

Lectio della domenica 10 marzo 2019.....	2
Lectio del lunedì 11 marzo 2019.....	7
Lectio del martedì 12 marzo 2019.....	10
Lectio del mercoledì 13 marzo 2019.....	13
Lectio del giovedì 14 marzo 2019.....	16
Lectio del venerdì 15 marzo 2019.....	18
Lectio del sabato 16 marzo 2019.....	21
Indice.....	24

www.edisi.eu